

FILOSOFIA Intervista ad Elisa Grimi, dell'Università di Neuchâtel

Una seria riflessione etica per un'Europa rinnovata

La ricercatrice guida la nuova European Society for Moral Philosophy, il cui primo convegno si terrà a Verona dal 26 al 28 ottobre. Insieme al celebre filosofo Rémi Brague, la studiosa ha pubblicato il saggio "Il perdono dell'Occidente" (2015).

di FEDERICA ALZIATI

Un ambito di ricerca come la filosofia morale sembra porsi in netta contraddizione con la tendenza attuale delle società occidentali a relativizzare, se non a rifiutare, le tradizionali categorie del discorso etico; nel libro scritto assieme a Rémi Brague, Lei stessa ha spiegato che oggi «vige la logica del lecito e dell'illecito, dei diritti universali, vige la tendenza ai confini confusi, sfumati, [...] individualizzati». Quali strumenti può mettere in campo la ricerca filosofica per arginare l'«esaltazione dell'autoreferenzialità»?

L'esaltazione dell'autoreferenzialità è un difetto di ogni studioso che non collochi la propria ricerca in un orizzonte più ampio. Perché qualsiasi ricerca porti frutto occorrono due condizioni: che la ricerca sia onesta di fronte alla realtà; che non faccia riferimento solamente a sé, dunque che sia collocata in un contesto. Questo vale per tutti i settori disciplinari. Diversamente oggi si assiste all'imperat di docenti sacrificati nei loro uffici, portati al monologo. In Europa si ritrova lo stesso egoismo anche in ambito economico, formativo e politico. Da cui non deriva il progresso della società, ma la sua disfatta e abbruttimento. È di recente maturata una curiosa tendenza all'interno della ricerca filosofica in ambito morale. Si tratta della cosiddetta *Virtue Ethics*. È interessante notare che lo studio delle virtù conserva anche un forte margine di pericolo qualora diventi autoreferenziale. All'interno di questo filone si può però individuare il ramo dedicato alla filosofia dell'umiltà, su cui sto concludendo un agile volumetto, unica condizione per fuggire all'autoreferenzialità e portare la propria ricerca e il proprio lavoro alla massima fioritura.

Le cronache danno testimonianza ogni giorno dello stravolgimento dei metri di giudicio

zio della realtà, della fuorviante identificazione tra desideri individuali e diritti. Tra i casi più gravi e recenti, mi viene in mente l'esperimento avviato dall'Università di Bath, che prova ad ottenere un embrione umano dall'unione dello spermatozoo di un partner con le cellule epiteliali di un altro: il primo embrione ottenuto senza la cellula uovo femminile. È in gioco l'identità stessa dell'essere umano...

Lessi di tale abominevole sperimentazione sul "Corriere della Sera" lo scorso settembre mentre mi recavo a un convegno a Vercelli nel quale avrei dovuto parlare dei fondamenti dell'etica. Mi chiedevo se oggi fosse ancora possibile, poiché non sono pochi gli scienziati che hanno smarrito il senso del rispetto della vita. La notizia era accompagnata da un insolito commento di Umberto Veronesi, il quale riportava la posizione di Robert Edwards, ideatore della tecnica della fecondazione in vitro, che alla domanda se fossero loro al comando o Dio, rispose di avere dimostrato che al comando vi erano loro. Mi pare che negli studi dell'Università di Bath la posta in gioco sia molto di più dell'identità degli essere umani: in gioco mi pare esserci il rispetto dell'origine della vita in sé. La vita non è un capriccio umano.

La lettura di Brague insiste molto sull'idea della *secondarietà della tradizione occidentale, che ha saputo raccogliere e rielaborare gli esiti più alti della civiltà classica. È troppo tardi perché l'Occidente inizi a costruire sulla consapevolezza delle proprie radici il proprio futuro e il dialogo con le altre culture? Ci sono segnali positivi, in tal senso, in seno alle università e ai Centri di cultura europei?*

L'Occidente non vuole costruire il proprio futuro sulla consapevolezza delle proprie radici. Non sarebbe un futuro commerciabile. Non gli conviene e dunque non lo fa. Le regole che tengono insieme gli stati dell'Unione europea - se così, maldestra-

mente, la si può ancora chiamare - sono di convenienza. Risale a molti anni fa il mancato riconoscimento delle "radici cristiane" nella Carta di Nizza. Le deboli rimostranze di Polonia, Italia, Irlanda e Spagna (sino a Zapatero) non furono sufficienti al loro inserimento nella Costituzione europea, che esordisce con un fumoso rinvio a «eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa», senza far esplicita menzione del Cristianesimo. Nelle Università purtroppo non intravedo alcun segnale positivo, anzi continuano ad essere espressione del potere di un pensiero unico, basti notare la riduzione drastica dei fondi destinati alle scienze umanistiche, tesa a rendere sempre più manipolabili i popoli, incurante della loro formazione umana e sociale.



Il logo del neonato progetto di ricerca nel campo della filosofia morale.

mente, la si può ancora chiamare - sono di convenienza. Risale a molti anni fa il mancato riconoscimento delle "radici cristiane" nella Carta di Nizza. Le deboli rimostranze di Polonia, Italia, Irlanda e Spagna (sino a Zapatero) non furono sufficienti al loro inserimento nella Costituzione europea, che esordisce con un fumoso rinvio a «eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa», senza far esplicita menzione del Cristianesimo. Nelle Università purtroppo non intravedo alcun segnale positivo, anzi continuano ad essere espressione del potere di un pensiero unico, basti notare la riduzione drastica dei fondi destinati alle scienze umanistiche, tesa a rendere sempre più manipolabili i popoli, incurante della loro formazione umana e sociale.

Il progetto della European Society for Moral Philosophy coinvolge soprattutto giovani studiosi: quali sono i vostri principali ambiti di ricerca? Ci può fare l'esempio di qualche progetto in corso? Trovate sostegno nelle istituzioni universitarie dei vari Paesi europei?

La European Society for Moral Philosophy è un nuovo progetto di ricerca che vede riuniti studiosi e docenti di differenti atenei internazionali. Si occupa dello studio della filosofia morale con attenzione a campi disciplinari filosofici ad essa attigui così come a branche del sapere differenti quali ad esempio la

giurisprudenza. Quanto etica e diritto siano correlate lo vediamo oggi nel dibattito sulla maternità surrogata, per cui desiderare di avere un figlio sarebbe un diritto. Alla Società partecipano anche studiosi e docenti di nazioni non europee. Questo proprio per un concetto di Europa che si è smarrito ma che vogliamo recuperare, aperta realmente al dialogo. Nella ricerca è evidente infatti l'enorme arricchimento che deriva dallo scambio reciproco dei risultati ottenuti. La Società propone dunque un lavoro interdisciplinare e si avvale della collaborazione di numerosi Centri di ricerca tra cui, ad esempio, il Centre for Ethics della

University of Toronto e il Center for Ethics and Culture della University of Notre Dame.

Quali saranno le tematiche all'ordine del giorno in occasione del vostro primo convegno? Quali esiti vi attendete dalle giornate di Verona?

Il convegno internazionale della ESMP è atteso dal 26 al 28 ottobre presso la Fondazione Centro Studi

Camprotrini a Verona. Si parlerà principalmente di valori morali in Europa: il tema è infatti *What is Good? Contemporary Debates in Moral Philosophy*. Sono attesi una cinquantina di relatori di diversi atenei e Centri di ricerca internazionali. Si prospetta un dibattito proficuo. Per una presa visione dell'intero programma rinvio al sito: www.moralphilosophy.eu/activities.



Il libro di Brague e Grimi.



La filosofa Elisa Grimi.